

CENTRO DI POESIA  
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Javed Akhtar, *In altre parole, altri mondi*, Besa 2019.

### **Sulla scacchiera della vita**

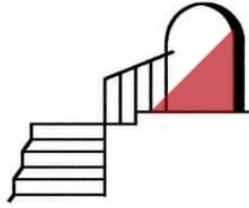
Di Andrea Donaera

Riceviamo per la prima volta in Italia, grazie all'editore salentino Besa, l'esordio poetico di Javed Akhtar, poliedrico autore indiano diventato personaggio di culto negli ultimi anni grazie anche alla sua frequentazione dell'industria cinematografica di Bollywood.

*In altre parole, altri mondi* raccoglie quarantacinque testi, tradotti da Clara Nubile dall'urdu e dall'inglese. Si tratta di poesie difficili da collocare nel sistema di riferimento italiano, perché, quest'ultimo, è disabituato ad accogliere testi come quelli di Akhtar: assumono le sembianze dell'apologo e del testamento morale, dell'episodio gnomico e della meditazione intima, fondandosi la propria cifra stilistica sulla nitidezza dell'immaginario esposto e sulla semplicità lessicale. Potremmo parlare di una sorta di lirismo, in cui il poeta diventa voce di riferimento da cui attingere motivazioni e riflessioni. Ma in realtà l'utilizzo che Akhtar fa della poesia è più profondo, poiché mira ad assumere un ruolo concreto nella dimensione confusa e spiazzante del sociale contemporaneo (un aspetto che rompe certi stereotipi riguardanti la poesia proveniente dall'Oriente è proprio il totale e continuo affondo che Akhtar compie nelle pratiche e nei simboli della società postmoderna in cui anche un dolore può diventare merce da mercato): le sue poesie, un po' alla maniera di Gibran, vogliono essere un lascito consultabile in ogni tempo e spazio, animando un confronto e un conforto, dove a essere centrale non è però il poeta/maestro ma il lettore, che assume la poesia come un vademecum esperienziale e sapienziale.

È necessario sottolineare la formidabile introduzione di Clara Nubile, che non si limita a fornire la chiave d'accesso per entrare in un testo all'apparenza di difficile fruibilità per il pubblico italiano, ma si muove anche per delineare in modo particolareggiato le caratteristiche peculiari della poetica di Akhtar, ponendo dunque questa operazione editoriale su un livello importante e rilevante.

CENTRO DI POESIA  
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

\*

*Dispiaceri in vendita*

Si vendono i dispiaceri  
al mercato.  
Si vendono le tristezze a caro prezzo.  
Se il negozio delle parole zuccherine chiuderà i battenti  
i clienti delle emozioni  
saranno disposti ad acquistare a qualsiasi cifra  
i giocattoli della tristezza  
grandi e piccoli.  
Ho sempre venduto i miei dispiaceri  
a buon prezzo  
ma il dolore che ho ricevuto oggi  
non posso metterlo in mostra su nessun bancone.  
Per la prima volta provo vergogna  
non sarò in grado di vendere il mio dispiacere.